



La poesia di Augusto Blotto sembra essere una cocciuta, coraggiosa e singolare battaglia condotta con lo scopo di restituire alla lingua quella precisione semantica attraverso la quale costruire il mondo.

Questo suo sforzo non resta mero esperimento poiché si traduce, fin dai primi tra i suoi *cantos* universali, risalenti agli anni Cinquanta, in un'imponente opera di necessità e urgenza poetica.

Così, in Augusto Blotto *l'ammirazione per il mondo* è, pur nel paradosso, raccontabile attraverso un lungo protocollo, lungo tutta la vita; un protocollo in cui sono raccolte le molteplicità di precise informazioni concettuali e emozionali organizzate, racchiuse in un sistema sintattico che resta, però, abbastanza segreto. Questo erudito e complesso sistema "spirituale" di un uomo eccezionale, invita il lettore ad affacciarsi al confine del dicibile; lo invita ad essere partecipe dello sforzo di relazione del poeta, forzando il limite indicibile che, secondo Wittgenstein, è "*l'ammirazione davanti all'esistenza del mondo*".

Queste *Poesie ticinesi*, raccolte su estemporaneo invito di amici ( e testimonianza anche dei percorsi di un implacabile camminatore) prefigurano un interessante canone di lettura dell'opera, fra i tanti possibili. Prendere cioè un "argomento" ( in questo caso un luogo, una regione) e seguirne le apparizioni e i ricorsi, perlopiù casuali, in un arco di tempo, in questo caso un quarantennio. Si manifesta così una lettura verticale, o diagonale dell'opera, quasi la traccia di una fenditura: vedere se e quali mutazioni, sviluppi, regressi hanno "lavorato" il linguaggio; e come, nello spazio univoco, nell'*unità di luogo*, si è rifranta in iride la tragedia del tempo.

Mauro Valsangiacomo

## Augusto Blotto

Augusto Blotto è nato a Torino nel 1933, probabilmente è il poeta più prolifico della sua generazione e forse della storia italiana; titolare di un'opera in versi ove l'abnormità della dimensione fisica convive con una stupefacente invenzione verbale.

Nei due anni tra il 1950 e il 1951 il poeta, non ancora ventenne, produsse circa 4000 pagine e 18 volumi, dieci dei quali verranno pubblicati successivamente - con inserzioni e riscritture - a partire dal 1958 per i tipi di Schwarz, ma soprattutto per Rebellato. Tra la fine degli anni '40 e il 1950 il poeta esperì una notevole passione politica che lo portò a far parte, nell'estate del 1950, di una discussa delegazione italiana presso il Partito Comunista Jugoslavo, esperienza che innerva il *1950, civile*, primo volume dell'opera riconosciuta dall'autore.

Allievo prediletto del grande francesista Luigi Foscolo Benedetto all'Università di Torino, abbandona una possibile carriera accademica per nascondersi in un modesto impiego (presso una piccola fabbrica di bilance), condizione di solitudine e anonimato ritenuta irrinunciabile per una esclusiva concentrazione sull'opera poetica.

*alla chiara fonte editore* è un'avventura culturale senza scopo di lucro che continua da oltre un decennio e ha ormai un catalogo che sfiora i novanta titoli; ha sede in via agli Orti 17 a Viganello di Lugano. Pubblica poesie sotto l'insegna di una ninfa pensosa, perché *chi vuole dell'acqua chiara vada alla fonte* (proverbio giapponese).

[www.allachiarafonte.org](http://www.allachiarafonte.org)

e-mail: [chiamavals@ticino.com](mailto:chiamavals@ticino.com)



### ***Alcuni aspetti del lavoro di Augusto Blotto***

L'interruzione improvvisa, il salto semantico, è la componente strutturale di una poesia che, nel lungo percorso di una vita, ha portato il poeta e l'uomo Augusto Blotto a sviluppare un imponente corpo "gnostico" nel quale confluisce il possibile delle qualità verbalizzabili.

Siano pensieri logici, forzature semantiche, giochi di parole, entusiasmi e invettive, agnizioni e conversioni, ossessioni, considerazioni, osservazioni della realtà e molto altro; i dati poetici raccolti nell'opera di questo autore, davvero non paragonabile a qualsiasi altra, costituiscono l'immenso patrimonio d'indagine esposto in un complicato sistema di significati.

Quasi ad ogni verso s'affaccia e scatta *l'improvviso*; il bagliore che mette in ombra quel contenuto che le parole precedenti stavano cominciando appena a delineare, ne resetta il contesto con un sistema associativo segreto di tagliente determinazione. *L'improvviso* e *l'inaspettato* affiorano in ogni verso, con la continua ridefinizione dei modi del pensiero, delle emozioni cangianti, delle percezioni brucianti sul vivo, nella sfida smisurata di voler fissare nella parola il tutto che ci circonda.

È, quella di Blotto, un'avventura poetica mai stanca, stupefacente, d'una tensione quieta e inesorabile. Inoltre, l'innegabile finezza si traduce in autentica eleganza della lingua, e qui s'intenda proprio quella cura della parola che non sempre si trova, per esempio, nelle avanguardie del Novecento.

Il poeta, metaforicamente, bazzica sempre là, nei pressi della frontiera del dicibile, in cerca delle parole per ri-costruire il reale della vita. Ciò che apparentemente non si può dire.

In una recente intervista, apparsa il 12 gennaio 2012 sul sito della rivista [Dia.foria, alla domanda:

*A chi si rivolge la sua poesia?*

l'autore risponde:

*Citiamo Zanzotto: "Ipotesi leggente" (ciò a cui ci si rivolge). Aggiungo: dei cui usi e costumi non abbiamo la minima idea. Posso dire a chi non mi rivolgo? A chi legga per essere confermato (confortato) nelle proprie fedi, dicerie, opinioni.*